

Lettera di Garibaldi al Supremo Consiglio di Palermo

Al Sup. C. di Palermo Firenze, 18 maggio 1867 E. V.

FF.:

Come non abbiamo ancora patria perché non abbiamo Roma, così non abbiamo Mass. perché divisi. Se la vecchia lupa della diplomazia da una parte, e l'apatia del popolo dall'altra, ci contendono Roma, chi in Massoneria potrà mai concederci una patria, una Roma morale una Roma Mass.? Io sono di parere che l'unità Mass. trarrà a sé l'unità politica d'Italia. È quindi mio vivo desiderio che un'Assemblea sia convocata, onde ne sorga una Costituente.

Fasciasi in Mass. quel Fascio Romano che ad onta di tanti sforzi non si è potuto ancora ottenere in politica.

Io reputo i massoni eletta porzione del popolo taliano.

Essi pongano da parte le passioni prof. e con la coscienza dell'alta missione che dalla nobile istituzione Mass. gli è affidata, creino l'unità morale della Nazione. Noi non abbiamo ancora l'unità morale; che la Mass. faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FF.:

Io altro non aggiungo. Voi della sacra e sventurata Terra delle iniziative, farete opera veramente degna dei figli del Vespro, se alle glorie politiche e patriottiche unite l'aureola della rivoluzione morale e mass. Uniamoci e saremo forti per vincere con la virtù il vizio, col bene il male, e la patria e l'umanità ce ne saranno riconoscenti.

Vi prego intanto a voler dare comunicazione della presente tav. a tutte le nostre LL., essendo mio fermo proposito che esse sieri invitate a nominare cadauna il proprio rappresentante e per l'assemblea generale Mass., che avrà luogo in Napoli nel locale della G. L. Egeria Or. di Napoli, in Via Nilo n. 30, pel dì 21 del prossimo mese di giugno, alla quale assemblea spero di poter intervenire come rappresentante il G. Or. di Palermo.

FF.:

L'astensione è inerzia, è morte. Urge l'intendersi, e nell'unità degli intendimenti, avremo unità di azione. Laonde spero che nessuno mancherà all'appello.
Sono con tutta l'anima.

Vostro F.
Giuseppe Garibaldi